



«Der Malles Weg/La via del Malles» è la storia degli abitanti di un paese dell'Alta Val Venosta



lo locale troppo pochi osano dichiararsi favorevoli a quella via... Troppo alta la posta in gioco, pare.

FUTURO

Certo, gli argomenti toccati sono plurimi: dal mettere in questione l'agricoltura invasiva che copre il novanta per cento (i dati dicono che allo stato attuale c'è il dieci per cento coltivato a biologico in Alto Adige) al quesito più basilare riguardo al futuro della democrazia. Come si spiega altrimenti un tale atteggiamento aggressivo, spesso gratuito e cieco, nei confronti di La via di Malles che non a caso, forse, viene spesso citata come esempio, a livello europeo e non solo, della efficacia della democrazia diretta? «Sarebbe bello se la politica locale e le lobby tipo Coldiretti e Bauernbund non ci facessero la guerra continua», ci fa sapere Johannes: «Il nostro nuovo 'Modello Malles' va ben oltre un'agricoltura biologica e senza pesticidi» e il modello del «cittadino consumatore eterno» (e rincogliamento). Il «Modello Malles» è un «modello socio-economico-ecologico» e fa da contro-modello a quello «puramente consumistico» che fa precipitare nell'inferno il mondo intero. Il nostro modello si avvicina a quello suggerito da papa Francesco nella sua *Laudatio si*, se posso permettermi, io piccolo peccatore, di dire un'eresia simile... Ma credo fermamente che l'attuale modello dell'«uomo consumatore eterno e senza dio» sia fallimentare al cento per cento!».

AMBIENTE

Biodiversità in tavola, la natura da rispettare

■ ■ L'aspetto interessante è che ormai se ne parla persino nei testi di esame presso una scuola di lingue rinomata in Austria, ossia di quanti pesticidi sono contenuti negli alimenti. Ciò significa soltanto una cosa: risvegliare le coscienze per creare un mondo migliore. Un giorno sì e uno no apprendiamo che muoiono le api, che il settantacinque per cento degli insetti è sparito negli ultimi vent'anni dal nostro pianeta, che molti alimenti sono inquinati, che persone muoiono in seguito alla presenza di pesticidi nella frutta e nelle verdure.

Come difenderci? C'è chi sostiene che ognuno e ognuna di noi può esercitare il proprio potere nel far la spesa, privilegiando questo o quell'alimento lasciando nelle corsie dei supermercati i prodotti industriali. In un documentario visto su *arte.tv*, però, abbiamo appreso che se è vero che non siamo in una situazione da ultimatum, è anche vero che bisogna agire, e subito! Malo devono fare i politici e i responsabili di agricoltura ed economia, perché non è più tempo di azioni singole degli utenti, servono interventi seri e fondanti sul piano pubblico, politico ed economico per migliorare le condizioni di vita del pianeta. Le belle parole «biodiversità» o «rispetto per la natura» che ormai troviamo scritto ovunque, su sacchetti di plastica biodegradabili (sarà vero?), su confezioni di prodotti bio (fino a che punto soltanto strategie di marketing?) e persino non bio (per lavarsi la coscienza?). Qui vi presentiamo un paio di iniziative che pertanto difendono non poche notizie a proposito, visto che spesso purtroppo la scienza viene usata anche a sproposito per scopi di mercato (non ultima quella chiamata in causa dal parlamento Ue per accordare ancora una volta l'uso del glifosato) e quindi contribuiscono a informare su ciò che arriva sulla loro tavola, tutti i giorni.

È importante, questo sì, che le persone sappiano affinché tutti possano fare la scelta di cosa comprare e non comprare, visto che mangiamo ben tre volte al giorno, per sette giorni la settimana! Siamo ciò che mangiamo, si dice, e andrebbe ricordato quando dobbiamo riempirci di integratori di vitamine e sali minerali perché la frutta e la verdura ormai non contiene più nulla di ciò che dovrebbe apportarci. Perché? I concimi chimici li gonfiano, i pesticidi li rendono più belli ma ne riducono il sapore, ecc. Diversi studi confermano che le piante fatte crescere in libertà nella loro biodiversità - e qui significa: nel rispetto della moltitudine di tipologie che si combattono e si rinforzano a vicenda e così facendo sviluppano frutti e radici saporiti contenenti i micro-oligoelementi di cui anche il corpo umano ha bisogno per stare bene. Parliamo del documentario *Pesticidi, siamo alla frutta* di Andrea Tomasi e Leonardo Fabbri nonché di *Der Malser Weg/La via di Malles*, la storia di un paese in Alto Adige che è riuscito a creare il proprio comune «libero da pesticidi» grazie a un referendum popolare. Tuttora in discussione, però. Persino giuridica. (e.r.)



LA RIVISTA

«Micromega» presenta le recensioni dei testi che non possono mancare nella biblioteca ideale: Paolo Flores d'Arcais presenta «L'uomo in rivolta» di Camus (nella foto) e il giovane Marx, Remo Bodei l'«Etica» di Spinoza, Boualem Sansal i «Saggi» di Montaigne, Ascanio Celestini «Vita di Galileo» di Brecht, Telmo Pievani «Il caso e la necessità» di Jacques Monod e «L'origine delle specie» di Darwin, Simona Argentieri «Analisi terminabile e interminabile» di Freud, Pierfranco Pellizzetti «Misticismo e logica» di Russell e «La distinzione» di Bourdieu, Giulio Giorello «Paradiso perduto» di Milton, Giorgio Cesarale «Il contratto sociale» di Rousseau, Adriano Prosperi il «Testamento» di Meslier, Axel Honneth «Democrazia e educazione» di Dewey, Tomaso Montanari il «Discorso sulla Costituzione» di Calamandrei, Moni Ovadia «Casa di bambola» di Ibsen, Erri De Luca «Rivoluzione» di London. Un volume speciale, in edicola, libreria, ebook e iPad dal 15 dicembre a soli 10 euro.

Agricoltura e ecosistema, se il veleno è dolce come il miele

INTERVISTA » NEL FILM «PESTICIDI, SIAMO ALLA FRUTTA» DI ANDREA TOMASI E LEONARDO FABBRI DATI E STATISTICHE SULLA DRAMMATICA SITUAZIONE IN ITALIA

E. R. BOLZANO

■ ■ Lo sapevate che le api dopo aver visitato fiori sulle piante trattate con il glifosato, un potente pesticida, hanno problemi di battito di cuore e perdono il senso dell'orientamento per cui non tornano nell'arnia dalla quale erano partite e non poche volte muoiono strada facendo? Quelle che riescono a tornare rilasciano assieme al prezioso nettare anche i residui dei pesticidi che attraverso la cera delle cellule entrano a far parte del miele. Che noi mangiamo...

Questa è una delle tante informazioni allarmanti che sentiamo guardando *Pesticidi, siamo alla frutta* realizzato da Andrea Tomasi, giornalista de *L'Adige*, con Leonardo Fabbri, videomaker. Due anni, tra ricerche e lavoro di montaggio, a budget zero: veniamo a sapere - con dati e statistiche alla mano - la drammatica situazione in cui oggi verte l'agricoltura tra aria, acqua e suolo che nutrono le piante, e quindi il cibo a essa connessa, nell'intero stivale. Il focus è puntato sulla coltivazione delle mele perché è il frutto che crea più problemi nella crescita. Veniamo a sapere che la Slovenia ha speso nel 2011 i farmaci neocotinoidi e vien da chiedersi: perché non anche da noi? Veniamo a sapere che nel verde pubblico è vietato l'uso di pesticidi e vien da chiedersi: come mai? Allora è vero che l'ecosistema naturale si è trasformato in un esperimento chimico globale all'interno del quale noi umani rivestiamo il ruolo di cavie? Fino a che punto le persone ac-

**Pediatr
oncologi
e esperti
del settore
tracciano
un profilo
sull'incidenza
e gli effetti
dei cosiddetti
agrofarmaci
sulla nostra
salute**



dal film «Das Wunder von Mals» di Alexander Schiebele (anche la foto a pag 4)

cettano questo sistema dettato dall'alto? Ne abbiamo parlato con Andrea Tomasi.

Da dove nasce l'idea per il film?

«Pesticidi, siamo alla frutta», il mio terzo documentario, arriva in maniera quasi naturale dopo *Veleni in Paradiso* (visibile gratuitamente sul sito www.farfallaavvelenata.it) in cui si parla di due tipi di inquinamento, rifiuti tossici e pesticidi, in Trentino Alto Adige e *Un filo appeso al cielo* (scaricabile da youtube), dedicato all'oncologia pediatrica di Padova. Con *Pesticidi* parliamo degli effetti dei cosiddetti «agrofarmaci» su ambiente e salute in tutta Italia, con interventi di esperti e analisi e dati incontestabili, quelli dell'Ispra (Istituto superiore per la ricerca e la ricerca ambientale).

Di professione giornalista, nel film hai messo tanti dati poco noti. Quanto difficile/facile è stato trovarli/averli?

Fra le carte studiate ci sono gli ultimi rapporti Ispra, le analisi fatte dai Medici per l'Ambiente in varie parti d'Italia e dal Comitato per la difesa della salute della Val di Non (Trentino). Capitolo dati pubblici... ci sono, ma c'è molto da lavorare in termini di trasparenza sul fronte pubblico. Provate a chiederlo ai tanti comitati cittadini che chiedono di avere numeri e dati disaggregati sulle incidenze delle varie malattie. Un ruolo importantissimo l'hanno giocato i tanti esperti intervistati: medici pediatri, oncologi, agricoltori bio e non bio, apicoltori. In Trentino un grande contributo l'ha dato Roberto Valcano-

ver, presidente dell'Ail provinciale che - intervistato da Paola Siano dell'emittente *Rttr* - per primo ha iniziato a parlare, a fornire cifre sulle incidenze tumorali e sulle «zone rosse»: un'intervista che compare nel nostro film. Documentari come questi servono per mostrare i numeri e soprattutto per decodificarli, e far capire che cosa significano.

Hai avuto riscontro da contadini che usano i pesticidi?

Nel film parla un giovane contadino che fa agricoltura tradizionale invasiva ed è interessante notare che ha voluto essere ripreso di spalle, per evitare ripercussioni potenziali... Le reazioni, viste le tante proiezioni in giro per l'Italia, sono le più diverse, ho incontrato agricoltori dialoganti, aperti al confronto, reattivi in senso positivo, e ovviamente numerosi professionisti del mondo agricolo che hanno eretto «muri di cinta molto alti».

Quali sono stati per te i dati più allarmanti?

Il dato più allarmante, a mio avviso, si trova nel Rapporto nazionale pesticidi nelle acque 2018. Il Trentino resta ai livelli altissimi ed è il peggiore, in Italia, secondo solo al Veneto: in Trentino sono stati rilevati 9,3 chilogrammi per ettaro di superficie agricola utilizzata, mentre la media nazionale è di 4,9 kg/ha e la vicina Provincia di Bolzano si ferma a 4,4 Kg/ha. Il Veneto è l'unico territorio che riesce a fare peggio con 11,7 kg di pesticidi per ettaro di superficie agricola utilizzata.

Autoprodotto e autodistribuito, il film sta girando nella pe-

nisola... Quale eco?

C'è un grandissimo riscontro. Da aprile, dal giorno della prima proiezione, continuiamo a ricevere email e messaggi di tanti cittadini (di tutta Italia, da Bolzano a Taranto) che chiedono di andare a proiettare il documentario nella loro città perché preoccupati per la loro salute e soprattutto per quella dei figli. Ci sono anche tante associazioni ambientaliste e culturali in genere. L'attenzione, a livello di società civile, c'è eccome, e lo dimostra anche lo spazio avuto sulle grandi testate giornalistiche nazionali: *La Stampa*, *la Repubblica*, *Il Fatto Quotidiano*, *Radio Vaticana*, *Rai News 24*, la trasmissione *Mi manda Rai Tre* e *Sky Tg24*.

IL DIBATTITO

Format Potemkin al Lux di Roma



Con «Orizzonti di gloria» di Kubrick si apre a Roma al cinema Lux (via Massaciuccoli, 31) domenica 16 dicembre alle ore 11 il format Potemkin nell'iniziativa «Grande come una città». Dialogheranno con il pubblico Christian Raimo assessore alla cultura del III municipio, Mario Sesti e Sandro Veronesi